



La certificazione del servizio di manutenzione

A cura di **Federico Cacciatori**, *Association Manager*

L'annoso problema delle truffe della manutenzione delle attrezzature antincendio è tornato recentemente alla ribalta grazie ad un servizio televisivo andato in onda su Italia 1, durante la trasmissione "Le Iene", confermando ancora una volta le parole del Presidente UMAN Gianmario Malnati "Abbiamo calcolato che dei 10 milioni di estintori presenti in Italia solo il 10% sono correttamente mantenuti e le relative polveri smaltite a norma di legge. Non solo si tratta di essere complici di un rischio estremamente grave per le potenziali conseguenze sulla sicurezza degli individui ma anche molto pericoloso dal punto di vista penale per il datore di lavoro, come la sentenza Thyssen-Krupp del PM Guariniello ha reso chiaro ed evidente a tutti".

L'Associazione da tempo si muove nel denunciare questa problematica e, ora, tutto il settore ha un'arma in più per contrastare questa piaga: lo schema certificativo che ICIM ha presentato in occasione della seconda tappa del SICURTECH Village tenutosi a Firenze lo scorso 18 febbraio. Facciamo oggi il punto su questo strumento con Stefano Gronchi, Coordinatore del Gruppo Manutentori UMAN.

- **Sig. Gronchi, buongiorno. Innanzitutto vorrei chiederle un commento su quanto abbiamo visto al programma televisivo "Le Iene".**

Quello che ha detto il Presi-

dente UMAN è purtroppo un'amara verità: nel comparto delle manutenzioni le aziende che operano correttamente sono delle vere e proprie mosche bianche.

Tutto questo è naturale che vada a scapito dell'intero

comparto, della sua credibilità e considerazione agli occhi del pubblico.

Sempre più sovente riceviamo segnalazioni di comportamenti criticabili nel settore delle manutenzioni antincendio e, ci tengo a dirlo, sempre



Sicurtech Village (Firenze 18 febbraio 2014)

più frequentemente da Lombardia e Veneto: non è più una questione di nord o sud, questi comportamenti si sono diffusi a macchia d'olio su tutto il territorio nazionale.

Queste segnalazioni già in passato erano state colte dalle autorità di vigilanza che con le loro indagini avevano portato agli onori della cronaca truffe vere e proprie: di certo il nostro settore è sotto stretta osservazione, mai come ora sotto l'occhio vigile delle autorità che si stanno muovendo sul territorio.

Indubbiamente nuovi casi emergeranno, ne sono certo, ma tutto tornerà sotto silenzio.

Non è questo che vogliamo però: né per le nostre aziende né per l'utenza.

Forse ora i tempi sono maturi per quello che deve essere un cambio di passo, un cambio culturale che possa finalmente fare chiarezza nel settore delle manutenzioni.

- **Veniamo allo schema: come vede UMAN questa iniziativa?**

Partiamo innanzitutto da un concetto fondamentale: il tema della sicurezza ha ormai assunto un ruolo sociale rilevante.

La legge prevede la manutenzione periodica delle attrezzature ma ciò nonostante, numerosi incidenti, anche gravi - assurti, purtroppo, al clamore delle cronache per

la perdita di vite umane - continuano a susseguirsi nel nostro Paese, anzi, risultano in aumento per l'emergere sempre più evidente di numerose deroghe alla sicurezza, con false manutenzioni anche presso comunità quali scuole e ospedali.

Il fenomeno non è più sottovalutabile e come Associazione abbiamo da tempo messo in atto tutta una serie di strumenti e iniziative tramite le quali far emergere l'esperienza e la professionalità delle imprese associate e non.

Con l'avvio del percorso di certificazione della figura professionale del tecnico manutentore avevamo iniziato ad intervenire su uno degli elementi ed era arrivato il momento di affrontare il modo di operare delle aziende.

Questo schema di certificazione rappresenta per tutto il comparto un'opportunità da non perdere: come Associazione, in particolare, abbiamo sposato in pieno l'iniziativa e già alcune nostre aziende associate hanno intrapreso l'iter di certificazione.

- **Quali sono, dal suo punto di vista, gli elementi più di rilievo di questo schema di certificazione?**

Innanzitutto una precisazione doverosa: questa certificazione non deve essere confusa con uno schema finalizzato ad una certificazione di qualità, ma deve piuttosto essere

visto come uno strumento - facendo il paragone con quanto avviene per le professioni - per il continuo aggiornamento delle competenze, delle conoscenze e della abilità dell'Azienda.

Il primo obiettivo è infatti quello di arrivare a qualificare l'Azienda attraverso la verifica dell'adeguatezza tecnica dei processi adottati, l'esame a campione delle revisioni eseguite e dei relativi smaltimenti, la coerenza tra le quantità di materiale utilizzato e i volumi di attività gestita.

Dal punto di vista operativo, lo schema prevede una visita ispettiva da parte di un nostro Tecnico, nel corso della quale verrà valutata:

- La documentazione generale dell'organizzazione
- La documentazione tecnica dei servizi.

Entrando un po' più nel dettaglio, tutto questo si traduce ad esempio in verifiche delle attrezzature per l'erogazione del servizio, dei documenti e dell'adeguatezza delle procedure operative, delle registrazioni e della tracciabilità degli interventi, della gestione dei ricambi, della verifica dello smaltimento dei rifiuti generati dai servizi di manutenzione, del bilancio tra materiali utilizzati e smaltiti (per capire, ad esempio, se una ditta acquista e smaltisce materiali estinguenti sufficienti al numero di estintori di cui dichiara di aver fatto manutenzione).